

nibus, ego autem hic fame pereor! ¹⁸Sur-
gam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei:
Pater, peccavi in caelum, et coram te:
¹⁹Iam non sum dignus vocari filius tuus:
fac me sicut unum de mercenariis tuis.

²⁰Et surgens venit ad patrem suum. Cum
autem adhuc longè esset, vidit illum pater
ipsius, et misericordia motus est, et accur-
rens cecidit super collum eius, et osculatus
est eum. ²¹Dixitque ei filius: Pater, pec-
cavi in caelum, et coram te, iam non sum
dignus vocari filius tuus.

²²Dixit autem pater ad servos suos: Ci-
to proferte stolas primas, et induite illum,
et date annulum in manum eius, et calcea-
menta in pedes eius: ²³Et adducite vitulum
saginaturn, et occidite, et manducemus, et
epulemur: ²⁴Quia hic filius meus mortuus
erat, et revixit: perierat, et inventus est.
Et coeperunt epulari.

²⁵Erat autem filius eius senior in agro:
et cum veniret, et appropinquaret domui,

in abbondanza, e io qui muoio di fame!
¹⁸Mi alzerò, e andrò da mio padre, e gli
dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e
contro di te: ¹⁹non sono più degno d'es-
sere chiamato tuo figlio: trattami come uno
dei tuoi mercenari.

²⁰E alzatosi andò da suo padre. E mentre
egli era tuttora lontano, suo padre lo scorse,
e si mosse a pietà, e gli corse incontro, e
gli gettò le braccia al collo, e lo baciò. ²¹E
il figliuolo gli disse: Padre, ho peccato
contro il cielo e contro di te: non sono più
degnò di essere chiamato tuo figlio.

²²E il padre disse ai suoi servi: Presto
mettete fuori la veste più preziosa, e pone-
tegliela indosso, e mettetegli al dito l'anello
e ai piedi i calzari: ²³e menate il vitello
grasso, e uccidetelo, e si mangi e si ban-
chettati: ²⁴perchè questo mio figlio era morto,
ed è risuscitato: era perduto, e si è ritro-
vato. E cominciarono a banchettare.

²⁵Ora il figliuolo maggiore era alla cam-
pagna: e nel ritorno avvicinandosi a casa

riscuotendosi come da un sonno, concepisce il
desiderio di tornare al padre.

Mi alzerò, ecc. Veduto l'orrore dell'abisso, in
cui è precipitato, il peccatore ripensa alla bontà
del padre, si muove a speranza di essere perdo-

la decisione presa. Il padre, che ogni giorno do-
veva guardare all'orizzonte attendendo la sua
venuta, lo scorse, e si mosse a pietà vedendo lo
stato di abiezione in cui era caduto, gli corse
incontro, e invece di rimproverarlo, lo baciò. Appena
il peccatore si volge a Dio e dà un passo
per tornare a lui, Dio, mirandolo con occhio di
misericordia, gli va incontro, e gli usa le più
tenere dimostrazioni d'amore.

21. Ho peccato, ecc. Il figlio confessa umilmente
il suo fallo; ma in presenza della bontà, con cui il
padre l'aveva accolto, credette di fargli un torto
pregandolo di riceverlo come servo. I codici Sin. e
Vat. aggiungono: *fammi come uno dei tuoi mer-
cenari.*

22. Presto, ecc. Per rendere a tutti manifesto
il perdono, il padre per mezzo di alcune azioni
simboliche mostra che restituisce al figlio tutti
gli antichi suoi diritti.

La veste più preziosa, o stola era un'ampia
veste, che scendeva fino ai piedi ed era portata dai
grandi personaggi. L'anello col sigillo, simbolo di
onore speciale. I calzari ai piedi, come si conve-
niva a un uomo libero. Gli schiavi andavano a
piedi nudi.

23. Il vitello grasso, che si solea conservare
per le grandi occasioni.

La veste preziosa data al figlio denota la grazia
santificante, che viene infusa nell'anima del pec-
catore convertito. L'anello indica lo sposalizio, che
per mezzo della grazia santificante l'anima viene
a contrarre con Dio. Il vitello grasso, secondo
l'esposizione dei Padri significa Gesù Cristo,
adombrato sotto questa figura a motivo del suo
sacrificio. Gesù fu ucciso e sacrificato per i pec-
catori, e nel SS. Sacramento dell'Eucaristia viene
dato in cibo a tutta l'umana famiglia in mezzo ai
tripudi degli Angeli, esultanti per la grazia della
conversione fatta ai peccatori.

24. Era morto, ecc. Accenna al motivo, per cui
si deve far festa.

25. Sentì concerti e balli. I conviti presso gli
antichi erano accompagnati da musiche e danze.



Fig. 116. — Carubio.

nato, e risolve di togliersi dalla schiavitù del de-
monio e di andare a gettarsi ai piedi del padre,
confessando la propria colpa, e implorando la sua
misericordia.

Ho peccato contro il cielo, cioè contro Dio, e
contro di te trasgredendo i tuoi comandi e sot-
traendomi alla tua potestà.

19. Non son più degno, ecc. Si umilia profon-
damente riconoscendosi immeritevole dell'affetto
del padre, e perciò si sottomette volentieri alla
condizione di mercenario, e domanda l'umiliazione
e la fatica di questo stato come prova del suo
sincero ravvedimento.

20. Alzatosi andò. Mette subito in esecuzione